STUDI CATTOLICI

716 OTTOBRE 2020 20122 Milano - via Santa Croce 20/2

OMOTRANSFOBIA, BAVAGLIO A MISURA DI GENITORI - *Giuseppe Zanniello*
DOVE STA ANDANDO IL LIBANO? - *Roberto Rapaccini*
L'ESTETICA DELLA VILLEGGIATURA - *Lettera di Bruno Nacci dal Tirolo*
CINEMA A VENEZIA 2020 - *Armando Fumagalli con 4 interviste di Claudio Pollastri*
SE TUTTO È DEMANDATO ALLA POLITICA - *Lorenzo Ornaghi*
RITORNO AL FASCISMO? - *Nicola Guiso*
IL DOCUMENTO VATICANO SU FINE VITA & EUTANASIA

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia

STUDI CATTOLICI

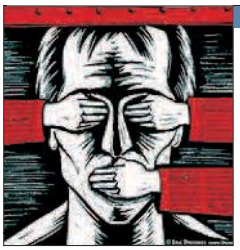
N° 716

Editoriale	657	Il messaggio del Rabbino
Giuseppe Zanniello	660	Omotransfobia, bavaglio a misura di genitori
Bruno Nacci	666	Lettera dal Tirolo. L'estetica della villeggiatura
Dino Basili	673	Piazza Quadrata
Lorenzo Ornaghi	674	Orizzonti. Se tutto è demandato alla politica
Nicola Guiso	676	Società. Ritorno al fascismo?
*	680	Documenti. Fine vita, eutanasia & cure palliative
Andrea Mardegan	685	Spiritualità. Gesti di Gesù che educano
Aldo Maria Valli	688	Piazza San Pietro. L'esempio di Van Thuán
Paola Binetti	690	In memoriam. L'amore di Carlo Casini per la vita
Roberto Rapaccini	694	Esteri. Dove sta andando il Libano?
Claudio Barbati	698	Letteratura/1. Quattro esordi e in vetta resta Kim
Martina Benini	700	Letteratura/2. «Scrivere è come la vita, infinita»
*	703	La foto del mese
Matteo Andolfo	704	Letteratura latina. Due commedie «anomale» di Plauto
Michele Dolz	707	Arti visive. Gli «Ecce Homo» di Antonello
Antonio Soldi	710	Poesia & pittura. Montale osservatore d'arte
Piergiovanni Palla	713	Attualità. Pandemia & anziani
Erica Gallesi	716	Serie tv. «El camino» del Professore
Armando Fumagalli	718	Cinema/1. Applausi al «Padrenostro» & a Favino
Claudio Pollastri	720	Cinema/2. Quattro leoni a Venezia
Chiara Finulli	724	Ares News. Sulle ali dell'Antico Egitto
*	727	Libri & libri
Silvia Stucchi	732	Doppia classifica
Franco Palmieri	734	Porte girevoli
Guido Clericetti	736	Inquietovivere

Tre modi (non alternativi) per partecipare da protagonisti alle iniziative culturali delle Edizioni Ares.

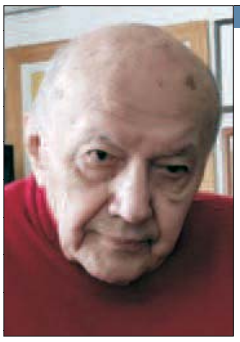
Tutti i particolari a p. 697

in questo numero:

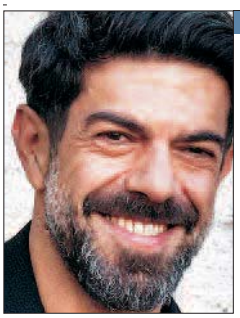


E se dietro la proposta di Legge portata avanti dall'on. Alessandro Zan non ci fosse la tutela di persone discriminate, ma un attacco alla libertà di pensiero tutelata dall'art. 21 della nostra Costituzione? È la tesi dello Studio d'apertura di Giuseppe Zanniello che a p. 660 esprime le sue preoccupazioni per un disegno di legge che, in sostanza, spalanca la via a tutte le istanze del movimento LGBT limitando la libertà di educazione dei genitori.

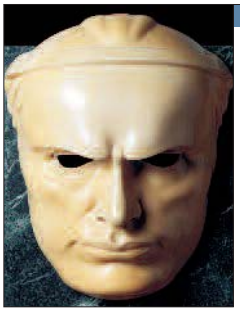
«Ha combattuto la buona battaglia a difesa della vita con enorme coraggio civile»: muove così il toccante ritratto (p. 690) che la senatrice Paola Binetti ha dedicato a Carlo Casini (*foto*), fondatore del Movimento per la Vita e amico di lunga data di *Sc*. ● Con la lettera *Samaritanus bonus* lo scorso 22 settembre la Congregazione per la Dottrina della Fede si è pronunciata su alcune questioni cruciali e dolorose del nostro tempo come eutanasia, cure palliative e accanimento terapeutico: è un documento decisivo, di cui proponiamo ampi stralci a p. 680.



Giampiero Neri (*foto*), decano della nostra poesia, ha scelto Ares per il suo nuovo libro *Da un paese vicino*: per conoscerne i motivi ispiratori c'è il dialogo con Martina Benini a p. 700. ● È ricca la proposta letteraria di questo *Sc*: con la consueta affilata precisione, Claudio Barbati indaga quattro romanzi d'esordio, salvando soltanto quello di Kim Rossi Stuart (p. 698); Antonio Soldi propone un inedito Montale «osservatore d'arte» (p. 710) mentre Matteo Andolfo si concentra su due commedie decisamente «anomale» di Plauto (p. 704); infine, il reportage (p. 666) di Bruno Nacci dal Tirolo è un vero e riposante elogio del camminare.



Pierfrancesco Favino (*foto*) è stato tra i protagonisti della 77ª Mostra del Cinema di Venezia: non poteva mancare all'appuntamento con il nostro Claudio Pollastri che lo ha intervistato a p. 721 (ma ci sono anche Chloé Zhao, regista Leone d'Oro, Cate Blanchett, presidente della Giuria e un'intramontabile Sandra Milo); abbiamo affidato il diario della kermesse ad Armando Fumagalli: le sue pagelle controcorrente sono a p. 718. ● *Breaking Bad* è una pietra miliare delle serie tv che ora approda anche al cinema (*El camino*) come racconta Erica Gallesi a p. 716.



Non ci sono le premesse per un ritorno del Fascismo: è l'idea che muove la riflessione (p. 676) di Nicola Guiso, che ha comparato la nostra società con quella che uscì frantumata dalla Prima guerra mondiale (*in foto*: maschera di Mussolini di Adolfo Wildt). ● Contribuiscono a prendere il polso del nostro tempo gli approfondimenti di Lorenzo Ornaghi a p. 674 (forse non tutto va demandato alla politica...), di Piergiovanni Palla a p. 713 (l'Italia sarà presto un paese di anziani...) e di Dino Basili a p. 673 (contro gli eccessi della retorica odierna).

OTTOBRE 2020
ANNO 64°

Mensile di studi e attualità
20122 Milano - Via Santa Croce, 20/2
Telefoni 02.29.51.42.02 - 02.29.52.61.56

Redazione romana:
Via Vincenzo Coronelli, 26/a - 00176 Roma
tel. e fax 06.21.700.782

http://www.edizioniares.it
e-mail: info@edizioniares.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Cavalleri

CAPOREDATTORE
Riccardo Caniato

SEGRETARI DI REDAZIONE
Milano: **Alessandro Rivali**
Roma: **Franco Palmieri**

EDITORE

Ares. Associazione Ricerche e Studi
Ente morale eretto con D. p. R. n. 549 (27-1-1966)
iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione
al n. 34689 (01.07.2020)
Codice fiscale: 00980910582
Partita Iva: 07634860154.

Numero Rea: MI-1745660

ISSN 0039-2901

Registrazione Tribunale di Milano
24-10-1966 - n. 384

STAMPA
Gesp srl - Città di Castello

Proprietà artistica e letteraria riservata all'Associazione Ares. Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.

ABBONAMENTI

Italia: ordinario annuale Euro 70
sostenitore annuale Euro 150
benemerito Euro 600
Estero: annuale Euro 150
Numero singolo Euro 7,50; arretrato Euro 9

Conto corrente postale n. 00414201 intestato a:
Ares (Associazione Ricerche e Studi)
20122 Milano - Via Santa Croce, 20/2

IBAN: IT 14 F 01030 01666 000061154741

GARANZIA DI RISERVATEZZA

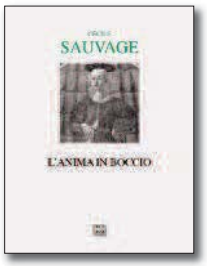
Il trattamento dei dati personali viene svolto nell'àmbito della banca dati elettronica dell'Ares-Associazione Ricerche e Studi e nel rispetto delle tutele stabilite dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003. Il trattamento dei dati, su cui si garantisce la massima riservatezza, è effettuato per aggiornare gli interessati su iniziative e offerte dell'Ares. I dati non saranno comunicati o diffusi a terzi e l'abbonato potrà in qualsiasi momento richiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo all'Ares – Via Santa Croce, 20/2 - 20122 Milano.

Giovannino Guareschi fa sicuramente parte di questa seconda categoria. Classe 1908, è stato uno degli autori italiani più venduti al mondo: si parla di oltre 20 milioni di copie, per non citare le numerose traduzioni e gli adattamenti cinematografici! Ambientati in quello che Guareschi chiamava *Il Mondo Piccolo*, gli iconici scontri tra Don Camillo, singolare parroco di paese, e Peppone, fervente comunista, sono stati i principali protagonisti del successo di Guareschi. Ovviamente, sono stati apprezzati ancora di più grazie ai film dove i due nemici-amici sono rispettivamente interpretati da Fernandel e Gino Cervi. E, a riprova della grande importanza che i due hanno nell'immaginario collettivo, è doveroso sapere che da quasi dieci anni la casa editrice ReNoir Comics pubblica una bellissima collana dedicata proprio a Don Camillo… a fumetti! È da poco uscito il diciottesimo volume *Don Camillo – Via Crucis* (ReNoir Comics, Davide Barzi, Alberto Locatelli, Milano 2019, pp. 114, 12,90 euro), dove sono raccolti otto racconti di Guareschi *tradotti* in illustrazioni in bianco e nero grazie all'impegno di Davide Barzi e Alberto Locatelli, elogiati persino dal figlio stesso dell'autore, Alberto Guareschi. Tra questi, troviamo ad esempio *Come pioveva (parte 1* e *parte 2),* pubblicato da Candido nel 1951. Non è un caso che si specifichi la data: infatti l'autore si ispirò ad un terribile evento realmente accaduto pochi giorni prima della stesura del testo – l'alluvione del fiume Polesine – per dimostrare la sua vicinanza e solidarietà a chi era stato colpito dalla tragedia. Questa è solo una delle tante testimonianze di come Guareschi sapesse trasportare nel suo Mondo Piccolo ciò che lo circondava: *hominem pagina nostra sapit*, *la nostra pagina ha sapore di uomo*, come direbbe il poeta latino Marziale. Ed è stata proprio quella capacità di parlare dell'Uomo all'Uomo, sorridendo dei suoi vizi e difetti, a rendere Guareschi immortale: non a caso, a più di cinquant'anni dalla sua morte, è ancora apprezzato, venduto, adattato. E consigliato.

Erica Gallesi

Sorellanza

Cècile Sauvage, *L'anima in boccio,* Interlinea, Novara 2019, pp. 112, euro 12,00.



«Natura, lascia che mi mescoli al tuo fango, / che affondi nella terra là dove la radice / si nutre, e come sangue la linfa sale e sfama. / (...) / Ho il brivido lucente dell'erba tua novella: / gl'uccelli tuoi son chiusi nel nido del mio cuore, / conosco nella carne preciso il tuo sapore, / lungo un cerchio cammino seguendo la tua sfera, / son pesante di terra, ma dal ramo leggero / imparo, nell'azzurro, il gesto suo volante / (...) Nessuno saprà mai, come un figlio ha potuto, farmi sentire il senso della terra e dei boschi, /(...)».
Frasi tratte dal bellissimo proemio «Natura lascia che...», uno dei venti componimenti a tema, scritti per il nascituro, il grande musicista Olivier Messiaen che scriverà: «Cècile Sauvage era mia madre». È nel 1908, prima e dopo la mia nascita, che ha scritto *L'anima in boccio*. «Tutti quelli che ascolteranno queste poesie non potranno più pensare alla maternità come hanno fatto prima».
E scrive la brava traduttrice Maria Pia Sacchi: «I venti testi dell'*Anima in boccio* raccontano con uno stupore incantato, ma sempre legato alla concretezza della natura, il chiaroscurale miracolo della maternità, tra le sensazioni di gioia appagante e lo struggimento della madre dinanzi a una vita nuova che si intreccia con la sua e in qualche modo le appartiene, ma è destinata a sfuggirle». E anzi il pensiero della morte s'affaccia in questi versi.
La traduzione (e la lettura) risvegliano la memoria dell'attesa dei figli e una «sorellanza» tra le madri più profonda di qualsiasi altro apparentamento: «è quanto fa risplendere di una luce naturalmente bella la natura femminile», scrive Maria Pia Sacchi.
Rinunciando alle rime Maria Pia Sacchi ha cercato di essere fedele al testo (e vi è riuscita) salvando la musicalità dei versi nel rispetto del metro.
L'idea della traduzione è nata dalla lettura de *Il signor figlio* di Alessandro Zaccuri, in cui Cècile Sauvage è citata, e anche in nota. E dall'attesa della figlia Cecilia di una creatura chiamata Miriam. Oltre che dall'implicito invito a tradurre del marito Gianni. Un groviglio di sentimenti.
Sgrovigliato nel bellissimo poemetto: «Voilà que je me sens plus proche encor des choses. / Je sais quel long travail tient l'ovaire des roses, / Comment la sauterelle au creux de rochers bleus / Appelle le soleil pour caresser son oeufs» (Ecco, mi sento ancora più vicina alle cose. / So che pazienza chiede l'ovario delle rose, / come la cavalletta, nel cavo blu di roccia, / chiama il sole perché i suoi piccoli abbracci.
Comunque sia, non è un testo sdolcinato, la maternità è presa nell'universale farsi della natura e ci sono strofe come questa: «Ma capirai ben presto dell'ordine apparente / il congegno impigliato, la vernice, l'intonaco. / Nel suo splendore il fiore ti apparirà più torbido, / e capirai che l'uomo della tempesta è preda / come grano nel vento. // Allora mi dirai: - Che cosa hai fatto, madre? / Ero incline alla quiete, l'oscurità leggera / custodiva incosciente il germe inconsapevole, / e per me questo niente tu hai illuminato.../ - Che cosa ho fatto, figlio?».
E c'è il momento della «separazione»: «È nato; ho preso il mio amatissimo bimbo / che, ben chiuso nell'anima, io mi tenevo stretto. / Abitava il mio ventre, delle mie tenerezze / si dissetava lieto, libero di giocare / e tirarmi le trecce. A

chi ora parlo, sola?». (A' qui vais-je parler dans mon coeur à présent?). Cécile Sauvage è nata nel 1883 in una famiglia borghese e laica e sposa il letterato cattolico Pierre Messiaen nel 1917. Avrà un secondo figlio, Alain. George Bernanos la valuterà positivamente dopo la morte nel 1927. Il figlio Olivier Messiaen scriverà l'accompagnamento musicale all'«Anima in boccio». Libro da biblioteca. Ottima edizione Interlinea.

Pierangela Rossi

Per Giacomo Biffi

Arturo Testi, *Giacomo Biffi. L'altro Cardinale*, ESD, Bologna 2019, pp. 144, euro 13.

A quattro anni dalla morte, le Edizioni Studio Domenicano hanno pensato a un modo «simpatico» per ricordare il card. Giacomo Biffi, facendo raccontare dal suo primo segretario bolognese i tratti privati che ne avvalorano la statura pubblica. Nella prefazione, il card. Zuppi, attuale arcivescovo di Bologna, segnala le tre caratteristiche più ricorrenti nei ricordi di don Testi: l'amabilità, l'ironia e l'umorismo, che «per lui consisteva nell'amare appassionatamente tutte le creature senza identificare mai nessuna di esse con il loro Creatore» (p. 11), che Biffi considerava «l'unico vero umorista», capace di comporre alla perfezione distacco e partecipazione, trascendenza e immanenza.

A queste qualità, nell'introduzione, Adriano Guarnieri, docente dell'Ateneo bolognese, aggiunge le abitudini semplici, la schiettezza e solidità delle amicizie e dei sentimenti, l'attenzione famigliare alle necessità fisiche e spirituali delle persone che lo circondavano e a cui si rapportava senza formalità, in modo asciutto e diretto, ma sempre rispettoso. Per esempio, tra Natale e l'Epifania invitava al ristorante una trentina di senza fissa dimora, affinché potessero sperimentare la gioia e il calore della nascita di Gesù e di quella famiglia di cui erano privi.

Testi inizia dal ricordo del trasferimento di Biffi da Milano a Bologna come arcivescovo della città, ne descrive la vita in famiglia, i suoi consigli a Testi per il nuovo ufficio di segretario, le sue abitudini personali, la sua devozione a Gesù Bambino, il suo uso del cestino della carta come «archivio segreto», la sua gioia di essere pastore, di contemplare la Chiesa quale Sposa di Cristo e di partecipare alla missione evangelizzatrice, la sua ammirazione e devozione per santa Clelia Barbieri, il suo fervente amore a Gesù vivo («quando parlava di Lui, gli occhi si illuminavano e il volto era splendente», p. 101), il suo totale abbandono alla volontà di Dio negli ultimi anni, segnati dalla lunga malattia.

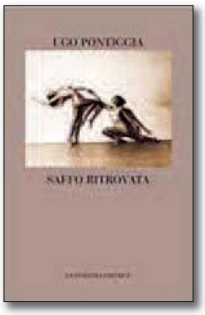
Questo rapido *excursus* sui temi affrontati nel libro non può restituire il piacere di leggere le pagine intrise di umorismo, poiché, come ricorda Marina Orlandi, docente dell'Università di Bologna, nella prima postfazione, «il Cardinale [...] non sapeva rinunciare a una battuta di spirito e, poiché era un uomo spiritosissimo, questo fatalmente rendeva le conversazioni con lui molto divertenti» (p. 117). Orlandi ricorda il suo primo incontro con Biffi dopo l'uccisione di suo marito, Marco Biagi: la sua omelia era riuscita a consolarla perché vi aveva percepito una reale condivisione e profonda comprensione del proprio dolore.

La seconda postfazione è del teologo domenicano Giuseppe Barzaghi, che l'ha intitolata «Uh Signur... tel chi in dua l'è», la frase pronunciata da Biffi quando ha reincontrato a Bologna Barzaghi, che da laureando era stato allievo della scuola teologica di san Vittore a Milano, fondata dal Cardinale. Già allora Barzaghi aveva condiviso sia il cristocentrismo cosmico di Biffi sia l'idea che il coinvolgimento vitale nello Spirito di Dio, che conduce a Cristo, sia un impegno senza sforzo. L'impianto della teologia di Biffi è sempre stato il punto di vista divino o eterno, che in seguito avrebbe qualificato come *anagogico*. Ebbene, alla fine degli anni '90 Biffi diede vita a Bologna alla «Scuola di Anagogia» e chiese a Barzaghi, che poi gli subentrò nella direzione della stessa, di dare al discorso anagogico una fondazione metafisica: «Se *tutto sussiste in Cristo* (*Col* 1, 17) e *Cristo è tutto in tutti* (*Col* 3, 1), velatamente o in qualche modo in ogni cosa il mistero di Cristo si affaccia» (p. 129) e allora il cristocentrismo anagogico risulta essere la visione di tutte le visioni, nelle quali implicitamente si intravvede il Mistero di Cristo. Anche queste postfazioni confermano il giudizio di Guarnieri su «come la grandezza di una persona stia spesso nella sua semplicità» (p. 17).

Matteo Andolfo

Saffo inedita

Ugo Pontiggia, *Saffo ritrovata*, La finestra, Lavis-Trento, La finestra editrice 2020, pp.80, euro 18,00.



Dopo Anite di Tegea, poetessa ellenistica, autrice di delicati epigrammi, e dopo Ibico, lirico corale, Ugo Pontiggia completa con questo volume una ideale trilogia, chiudendo il cerchio, con una poetessa lirica - la Poetessa per eccellenza: Saffo. Per nostra fortuna, sono ormai cadute in assoluta disgrazia le posizioni critiche concentrate a ricostruire il privato e la vita personale della poetessa, divise fra chi ne sosteneva e chi ne